

CINEMA

Anteprima a Trieste del film "Unplanned", che a settembre potrebbe approdare a Udine

Sonda drammatica: aborto raccontato con inedito realismo

Un pugno nello stomaco che rivela una realtà poco o quasi mai raccontata, ovvero che cos'è realmente un aborto: la reazione del feto al momento dell'intervento e le sofferenze fisiche e psicologiche che accompagnano le donne che vi si sottopongono. E' la sensazione con la quale si esce dal cinema dopo aver visto «Unplanned. La storia vera di Abby Johnson». Diretto da Cary Solomon e Chuck Konzelman, il film è tratto dal libro «Scartati. La mia vita con l'aborto» (edito in Italia da Rubettino nel 2015). Uscito negli Usa nel 2019, a settembre approderà anche nei cinema italiani, affidato alla distribuzione della Dominus production, la casa di produzione fondata nel 2010 da Federica Picchi per diffondere «pellicole di alto valore artistico e culturale, con profondo contenuto etico ed educativo». Già in queste settimane, però, la Dominus ha avviato una serie di proiezioni in anteprima, di cui una si è tenuta ve-

nerdi 23 luglio, al cinema Ambasciatori di Trieste.

Si tratta, come recita il sottotitolo, di una storia vera. Abby Johnson è una ragazza rampante che entra a far parte dell'organizzazione no-profit Planned Parenthood (genitorialità programmata), dedita alla «salute sessuale e riproduttiva delle donne» e che gestisce una rete di cliniche private in cui si praticano gli aborti.

Convinta che il suo operato possa sostenere le donne in difficoltà, Abby si impegna al punto da venire assunta da Planned Parenthood e la sua in-

traprendenza la porta a divenire direttrice di una delle cliniche e a vincere addirittura il premio come dipendente dell'anno.

Il suo è un impiego gestionale. Un giorno però accade qualcosa che fa crollare il suo muro di certezze. Causa una carenza di personale, le viene chiesto di partecipare in sala operatoria ad un aborto. Davanti al video dell'ecografia che riprende l'intervento

le sue certezze crollano. «Cominciò a scalfire come se cercasse di respingere la sonda. Quando la cannula cominciò a far pressione, il bambino iniziò a rivoltarsi e contorcersi». «Per un brevissimo momento sembrava che il bambino venisse strappato, arrotolato e strizzato come uno straccio. Poi cominciò a scomparire dentro la cannula sotto ai miei occhi. Alla fine, l'utero era vuoto, totalmente vuoto». È questa la scena iniziale del film, che poi si sviluppa come un flashback, tratteggiando la personalità determinata e indipendente di Abby: i due aborti cui si è sottoposta da ragazza in seguito ad una relazione sbagliata, il suo avvicinamento a Planned Parenthood per aiutare le donne in difficoltà, la veloce carriera grazie alle sue capacità, fino ai primi dubbi, di fronte alla figlia di un amico di famiglia che rischia la morte. Poi, dopo l'episodio iniziale, il film racconta la crisi di Abby, le sue dimissioni da direttrice, l'aiuto delle associazioni "Pro

vita" quando Planned Parenthood le farà causa fino al positivo esito finale.

Accanto alla protagonista il film tratteggia le figure della sua famiglia - i genitori che non condividono le sue scelte, ma le restano sempre accanto, così come il secondo marito -, gli attivisti delle associazioni "Pro vita", distinguendo quelli più aggressivi e ideologici da coloro che invece operano attraverso l'ascolto e la preghiera, la direttrice di Planned Parenthood per la quale gli aborti sono un business, da incrementare allorché l'organizzazione deve costruire una nuova clinica da 7000 metriquadri.

Non esente talora da un certo schematicismo - ad esempio nella figura del marito di Abby, fin troppo perfetto - il film ha la forza di fare vedere cosa sia realmente l'aborto, mettendo sul banco degli imputati non le donne che fanno questa scelta, ma una cultura, con i relativi interessi economici, che nasconde ciò che questa scelta

accompagna.

«La commissione giustizia del Ministero della Cultura ha imposto al film il divieto ai minori di 14 anni, in quanto sarebbe non veritiero», ha rivelato Picchi alla proiezione di Trieste, annunciando su questo battaglia, con l'aiuto di medici tra cui il presidente dei ginecologi cattolici italiani.



Alla serata erano presenti i rappresentanti regionali di Federvita e di altre associazioni, anche da Udine, tra cui il Coordinamento diocesano Persona, famiglia e vita, che si sta muovendo per proiettare il film a settembre in un cinema cittadino.

Quello che lascia perplessi è come mai un film, ben costruito e basato su una storia avvincente, sia trascurato dai normali canali distributivi e debba affidarsi per circolare su delle associazioni. «Purtroppo sul tema dell'aborto non c'è un'informazione completa e piena», ha affermato Picchi.

Stefano Damiani



L'attrice Ashley Bratcher in «Unplanned» nei panni di Abby Johnson; sotto Abby Johnson nella realtà

